

ALGORITMI

periodico
dell'associazione italiana informatori scientifici del farmaco

Amministrazione
P.zza Regina Margherita, 27 - 00198 ROMA

Anno I - N. 5
Settembre - Ottobre 1983

Bimestrale - Sped. in Abb. Postale Gr. IV - 70%
Aut. Tribunale Firenze N. 3114 del 16.3.83

NUBI ALL' ORIZZONTE

Uno dei principali nodi, che l'attuale Governo deve affrontare per contenere una spesa pubblica ormai diventata un pozzo senza fondo, è quello del deficit sanitario. Il problema è così serio e urgente che prescinde dalla caducità dei governi italiani e, se non questo, il prossimo o altri, che verranno, dovranno risolverlo in qualche maniera; si rischierebbe altrimenti il fallimento dello Stato, con conseguenze socio-politiche difficilmente immaginabili.

Per la verità non è solo un problema italiano, ma di tutti i Paesi occidentali in cui si è fatto dell'assistenzialismo, che potremmo definire integrale, nel senso che lo Stato garantisce il massimo dell'assistenza sanitaria indiscriminatamente a tutti i cittadini. Si è dovuto prendere atto che un sistema di questo genere è insostenibile, perché semplicemente troppo oneroso per la comunità. Sarà bene chiarire che questa è l'enuciata di un dato di fatto e non implica un giudizio sul tipo di società occidentale in contrapposizione a quella dei Paesi dell'Est europeo, anche perché quest'ultima di garanzie ci sembra che ne offra molto poche.

Ma tornando a noi, possiamo dire che la spesa sanitaria si compone approssimativamente di un 85% di spese correnti dovute a personale, strutture e apparati e di un 15% di spese dovute alla farmaceutica.

La cosa più logica da fare — e cioè agire sulla fetta più grossa — è oggi irrealizzabile nel nostro Paese per il motivo che non esiste la volontà politica di fare tagli traumatici su quella ragnatela di interessi da cui i partiti traggono consenso. Per anni abbiamo visto passare attraverso il filtro della tessera di partito, nessuno escluso, assunzioni in ospedale e nelle USL, primariati e presidenze, con dosaggi centellinati, degni del manuale Cencelli.

Poiché è impensabile che questo sistema cambi in un tempo ragionevole, è inevitabile che venga rivolta l'attenzione a quel 15% di spesa che, essendo generalizzata, non rischia di far perdere voti. Accantonando per il momento il giudizio su questo, si può cercare di ipotizzare in quale direzione si agirà. La tendenza è di arrivare in tempi più o meno brevi a garantire un minimo di assistenza indispensabile, non necessariamente estesa a tutti, spingendo il cittadino a integrarla con forme di assicurazione privata.

Questo porterà sicuramente ad una drastica contrazione del consumo dei farmaci e già per l'84 è stato previsto un calo, in termini di fatturato, del 20-30% che potrebbe avere effetti pesanti sul livello occupazionale di alcune industrie e sull'esistenza stessa di altre.

La domanda che viene allora spontanea è: quali saranno le più esposte? Ma qui fare previsioni diventa più difficile.

Sarebbe istintivo pensare che saranno quelle in cui poco è stato fatto per sviluppare la ricerca di nuove molecole,

Passato, presente e un po' di futuro

Se questo numero di Algoritmi si fosse presentato con un grosso titolo a piena pagina che avesse celebrato il Consiglio Nazionale dell'Associazione tenutosi nei giorni scorsi a Roma, molti di coloro che ci leggono si sarebbero scoraggiati e avrebbero mentalmente cestinato almeno la prima pagina. Sarebbe scattato inevitabilmente un collegamento mnemonico con i rituali dei partiti che spesso ci perseguitano dai canali di comunicazione e l'avvenimento sarebbe stato classificato come una manife-

stazione autocelebrativa riservata agli addetti ai lavori.

Al contrario si è trattato di un avvenimento importante per noi tutti, perché ogni anno in tale contesto viene stabilita la politica dell'Associazione e quest'anno sono stati eletti gli organi a cui è demandata l'attuazione di tale politica.

Infatti, secondo lo Statuto, il Consiglio Nazionale è composto dai Presidenti delle Sezioni che eleggono il Presidente dell'Associazione e dall'Esecutivo Nazionale composto

da cinque membri.

Si tratta pertanto di una struttura altamente rappresentativa in cui ogni sezione (e quindi ogni iscritto) può far sentire la sua voce. Può sembrare naturale una struttura di questo tipo ma non è sempre stato così ed i più anziani tra noi lo sanno.

Se andiamo con la memoria ad un passato neanche tanto lontano e cioè a prima del Congresso Nazionale di Firenze dell'81, troviamo per esempio un organo con lo stesso nome, ma composto da consiglieri regionali che avevano un peso determinante nell'eleggere ogni due anni un Direttivo di nove persone le quali eleggevano a loro volta il Presidente e gestivano la politica associativa. Non era affatto chiaro chi e in quale misura i consiglieri regionali rappresentassero, dato che la loro nomina non era frutto di elezione tra gli iscritti, come oggi avviene per i Presidenti di Sezione. Ed anche il fatto che fossero 13 invece dei 54 rappresentanti di oggi, fa pensare che fossero più facilmente influenzabili da chi avesse voluto esercitarsi in giochi di potere.

Un vertice di questo tipo risulta abbastanza lontano dalla realtà quotidiana di iscritti e non iscritti e poteva dare l'immagine di un ristretto club di persone in cerca di un'identità, se non addirittura di una soddisfazione ad ambizioni personali. E' facile ricordare che anche alla base non tutti capivano bene a cosa servisse un'Associazione con queste caratteristiche e molti tra coloro che vi aderivano erano spinti da un bisogno di identificare in qualcosa di concreto un'attività lavorativa così difficile come la nostra.

Tutto ciò non vuol dire che gli anni fino all'81 sono passati invano né che non vadano riconosciuti meriti alla precedente struttura. Ma crediamo fermamente che senza



Segue a pag. 6

OPINIONI

Sergio Colombo - Segretario Nazionale FLERICA

D. Algoritmi ha evidenziato, a suo tempo, i risultati della Assemblea di Riccione, in cui per la prima volta la base sindacale aveva fatte proprie alcune istanze fondamentali degli informatori scientifici.

Sul contratto non ne troviamo, però, alcuna traccia. Perché? Come è stato possibile che al tavolo delle trattative sia stata disconosciuta e prevaricata la volontà della base?

R. Non concordo del tutto sull'aver disconosciuto totalmente in sede contrattuale gli obiettivi fissati, a Riccione, per gli informatori scientifici. Certo, tra le richieste ed i risultati ottenuti c'è stata una sostanziale divergenza dovuta anche alle difficoltà generali in cui ci troviamo. Tuttavia non possiamo trascurare i risultati, che pur ottenuti per la globalità dei lavoratori, interessano anche gli informatori scientifici. Mi riferisco alla inversione di tendenza sul piano retributivo rispetto all'appiattimento cui portava il punto unico di contingenza: per i quadri è stata aggiunta una quota modesta ma significativa, in termini politici, che costituisce un segnale per altre categorie quali gli informatori scientifici.

D. Vediamo ora nel dettaglio: per la riduzione dell'orario di lavoro, perché, al contrario di quanto

Segue a pag. 6

SINDACATO SI... MA QUALE?

L'ANALISI DELL'ASSOCIAZIONE

Uno spazio importante della relazione del Presidente dell'Associazione, è stato dedicato ai rapporti tra Associazione e OO.SS.

Dopo aver riaffermato, ancora una volta, la piena legittimità degli Informatori Scientifici, in quanto lavoratori, a riconoscersi nel Sindacato — « il Sindacato è una nostra struttura » — e quindi sollecitato una sempre maggiore partecipazione da parte degli stessi, alla vita di tale struttura, la relazione del Presidente sottolinea l'importanza di un serio operare comune tra Associazione e Sindacato come via necessaria per ottenere risultati importanti per la nostra categoria. E le premesse per questo comune operare ci sono state: lo dimostrano l'impegno assunto pubblicamente in varie occasioni dai maggiori responsabili della FULC di portare avanti le istanze degli Informatori Scientifici, le iniziative comuni nate negli ultimi tempi quali quella dei « Cartelli e Depliant » — sostenute economicamente da entrambe le Organizzazioni — l'assemblea di Riccione, dove, per la prima volta nella storia sindacale, nella piattaforma rivendicativa dei chimici sono state inserite alcune richieste fondamentali per gli Informatori Scientifici.

Purtroppo, però, le speranze che queste premesse avevano fatto nascere sono andate, ancora una volta, ben presto deluse.

Il nuovo contratto di lavoro si chiude senza che una delle proposte fatte e accettate a Riccione sia in esso contemplata. Nella relazione si riconosce come il particolare momento di difficoltà

del Sindacato, la necessità di chiudere al più presto le vertenze in atto, la disdetta della scala mobile abbiano costituito attenuanti a questo, per noi, deludente risultato.

« Ma — si domanda De Rita — quanto tutto ciò è stato realmente determinante e quanto invece sul risultato ha inciso un certo ripensamento nei confronti degli Informatori Scientifici da parte di alcune confederazioni sindacali? »

Forse, prosegue, la risposta sta nel fatto che « dopo aver raggiunto, in extremis, un accordo con la Farmindustria per una trattativa specifica sui problemi degli Informatori Scientifici, prima della firma del contratto, la Fulc non ha più ritrovato nel suo interno quella unanimità di intenti e quella volontà, entrambe necessarie per realizzare tale iniziativa nei tempi previsti ».

Le conseguenze di tale atteggiamento contraddittorio della Fulc, sono le « crescenti perplessità avanzate da molti colleghi sulla reale disponibilità della Fulc nazionale a difendere le nostre istanze nei confronti del potere industriale ».

Lo stesso De Rita si domanda « vale la pena di continuare ad impegnarci nella nostra opera di sensibilizzazione e di coinvolgimento nei confronti del Sindacato? ».

La risposta definitiva nel merito potrà venire solo dal Congresso Nazionale che, a norma di Statuto, è l'organo deputato ad approvare il programma generale della Associazione e quindi di una variazione di indirizzo rispetto a quello attuale.

Il Presidente ha concluso auspicando che da una sempre maggior presenza di Informatori all'interno delle stesse strutture sindacali possa nascere un nuovo Sindacato che difenda non solo

a parole ma nei fatti, fino in fondo, la categoria degli Informatori Scientifici.

LA RISPOSTA FULC

L'Associazione ha chiesto che intervenissero sull'argomento, in sede di Consiglio Nazionale, tutti e tre i Segretari nazionali della FULC, Persegone (FILCEA), Catalini (UILCID) e Colombo (FLERICA).

Il fatto che per esprimere la linea della FULC abbiamo dovuto richiedere l'intervento a tutte e tre le componenti dimostra la crisi unitaria che il Sindacato sta vivendo. Ed è proprio questa ormai perduta unità d'intenti, almeno sui tempi e sulle strategie da portare avanti, che è emersa come dato saliente alla fine degli interventi. Anche se a coloro che ascoltavano, queste diversità, almeno per quello che riguarda gli I.S., sono apparse tutt'altro che insuperabili. Infatti sui quesiti posti dalla relazione del Presidente, tutti e tre i rappresentanti FULC, si sono dimostrati disponibili rispondendo positivamente. Tutti e tre, seppur con approfondimenti diversi, hanno riconosciuto che, per il ruolo che riveste nel settore farmaceutico, l'informatore necessita di un profilo ben delineato. Tutti e tre hanno inoltre riconosciuto come sia indispensabile istituire corsi di formazione e di aggiornamento per consentire agli informatori di espletare al meglio il proprio ruolo — anche nell'interesse della collettività oltre che dell'azienda per la quale operano —.

Ancora una volta tutti e tre sono stati d'accordo con le richieste legittime da noi avanzate ed approvate a Riccione. Per cui sarebbe sin troppo facile a questo punto affermare che

quanto si è svolto a Roma non è che l'ennesima messa in scena di un rituale ormai più che sperimentato dalle OO.SS. rituale in cui i sindacalisti ammettono le proprie mancanze e responsabilità nei nostri confronti.

Ma ad onor del vero qualcosa di diverso o di più convincente è venuto fuori. Il definitivo abbandono delle posizioni contrarie o dubbiose sulla possibilità ed utilità della doppia tessera (Associazione e Sindacato) ed il riconoscimento del ruolo determinante di stimolo dell'Associazione nei confronti delle OO.SS. Ed inoltre l'impegno di riprendere al più presto la trattativa con la Farmindustria sui temi della farmaceutica in generale e degli I.S. in particolare. In sostanza con questo incontro con la Farmindustria, le tre componenti della FULC hanno chiesto che venga loro confermata fiducia, garantendo che le richieste avanzate a Riccione per gli I.S. saranno riprese. La promessa non è tanto quella di risultati eclatanti a breve termine ma di impegno, determinazione e correttezza nei nostri confronti e nella difesa della nostra dignità, perché come ha detto Catalini « l'informatore non può essere solo un dipendente la cui valorizzazione avvenga in base ai suoi risultati di vendita ».

Ci auguriamo quindi che sia l'ultima volta che in sede di riunioni, assemblee o convegni, i rappresentanti FULC vengano a giustificare promesse non mantenute, compargendo di cenere le loro teste: prendiamo atto degli impegni ancora una volta assunti davanti al Consiglio Nazionale, convinti che nonostante tutto si sia fatto un ulteriore passo sul cammino della reciproca comprensione e collaborazione cenere a parte.

ABRACADABRA

L'ISIS (Informazioni Stampa di Interesse Sanitario) n. 27 del 9-7-1983 riporta la notizia della presentazione, sul finire della passata legislatura, di un disegno di legge da parte dei senatori La Russa e Borzi (DC) per l'istituzione dell'Ordine nazionale dei flusso-pranoterapeuti (coloro che impongono le mani a scopo terapeutico). Nella proposta in questione si precisa che la facoltà individuale di emanare il flusso bioradiante va accertata scientificamente e che la pranoterapia non abusa della professione medica in quanto i pranoterapeuti non fanno diagnosi e si rimettono in ogni caso alla diagnosi medica, non interrompono la cura medica che il malato ha in corso né consigliano al malato di

rimanere un trattamento od intervento chirurgico già programmato dalla medicina ufficiale.

E noi cosa aspettiamo? Certo, per avere qualche probabilità di successo, visto il precedente, sarà bene presentarci non come informatori scientifici ma piuttosto come « persuasori occulti ». Di tale potere non siamo forse universalmente accreditati? Sarà magari necessario che ciascun IMS si sottoponga all'accertamento « scientifico » delle sue facoltà occulte. Ma se ciò è ritenuto possibile per i pranoterapeuti anche noi non dovremmo incontrare eccessive difficoltà sotto questo aspetto. Inoltre, non v'è dubbio che anche noi non facciamo diagnosi, ci guardiamo bene (!) dall'interrompere le

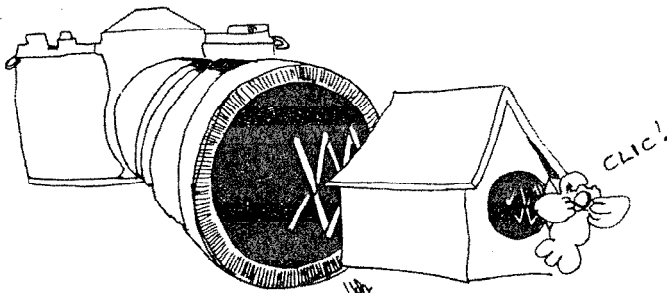
terapie e non risulta che nessun IMS si sia mai opposto ad interventi chirurgici (se non su se stesso).

Abbiamo insomma tutte le carte in regola. La differenza sta solo nel

fatto che l'idea dell'istituzione di un Ordine professionale per gli Informatori scientifici è in realtà una cosa molto seria e sulla quale è ormai tempo di riflettere attentamente.

Il Mago

OBIETTIVO: I. S.



Concorso fotografico aperto agli iscritti A.I.S.F., in regola col versamento della quota annuale di adesione, sul tema:

« L'Informatore Scientifico »

Regolamento

- 1) Il materiale va inviato a: Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco - Redazione « Algoritmi » - Via G. Barbera n. 33 - 50134 Firenze.
- 2) Il materiale deve avere le seguenti caratteristiche: Stampe in bianco e nero, formato 18 x 24.
- 3) Verranno prese in esame le foto pervenute entro e non oltre il 31 gennaio 1984.
- 4) Il materiale inviato non sarà restituito e potrà essere utilizzato

- 5) Giudice unico è la redazione di Algoritmi, che stilerà la relativa graduatoria.
- 6) Premi: la foto 1.a classificata sarà pubblicata sul primo numero di Algoritmi del 1984. Per il resto ... non poniamo limiti.

N.B. - Sulla base dell'interesse che l'iniziativa susciterà tra i colleghi e sulla base dei suggerimenti che da ogni iscritto ci perverranno, l'iniziativa potrà essere sviluppata. La redazione di ALGORITMI avrebbe già una idea in proposito ma vuole valutare il seguito riscosso in questa 1.a fase e far tesoro delle proposte che senza alcun condizionamento ogni iscritto ci vorrà fare. Perciò ... SCATTATE e SCRIVETE!

SIAMO... GIAPPONESI

L'altra sera alla TV hanno dato un programma sul « miracolo produttivo giapponese »: in una fabbrica di automobili di Osaka, dopo l'alzabandiera, gli operai si riuniscono attorno al proprio caporeparto che, con dati ufficiali alla mano, legge la classifica per produttività dei vari reparti: « Primo: verniciatura; secondo: assemblaggio; terzo: collaudo ».

Stimolando così tra i propri compagni una sana competitività. « Alla fine della settimana — dice — il nostro reparto dovrà essere il primo della fab-

brica » (gridi di gioia e battiti di mani mentre tutti si abbracciano).

Mi stavo rotolando dalle risa sulla poltrona con le ciabatte tra le mani davanti a tale spettacolo di stupidità, quando, ad un tratto, mi sono venute alla mente le mie riunioni di zona, il mio ispettore, i premi, i budgets, la mia azienda: sono corso in bagno ansimando, mi sono guardato allo specchio... senza accorgermene ero diventato giapponese!

Mafalda

UN ATTACCO FALLITO

Tanto per cambiare, anche le U.U.S.S. LL. hanno iniziato una campagna pubblicitaria contro di noi, aggiungendo allo squallore delle varie iniziative - riferite ormai quasi quotidianamente dagli organi di stampa - alcuni interventi specifici, altrettanto squallidi e demagogici, che, sia direttamente, sia indirettamente, ledono la nostra dignità, attentando alla nostra stessa sopravvivenza professionale, senza risolvere come al solito i vari problemi.

In altra parte del giornale, vi documentiamo su una recente iniziativa della USL di Pontedera (Pisa).

Qui di seguito pubblichiamo, invece il testo della lettera spedita dal Presidente della USL n. 3 di Belluno a tutti i medici generici e pediatri di quel territorio per invitarli a ricevere i «rappresentanti di Case Farmaceutiche» in orari di ambulatorio diversi da quelli riservati ai pazienti.

Gli interventi operati dalla nostra Associazione, sia a livello della Sezione di Belluno sia a livello nazionale, hanno prodotto una serie di lettere di protesta (che riportiamo integralmente) da parte delle varie Organizzazioni mediche contro le decisioni della USL, rendendo inoperante la relativa delibera.

Lettera dell'USL n. 3 (Belluno) ai Medici generici e Pediatri e ai responsabili dei vari settori dell'USL.

Il Comitato di Gestione, nella seduta del 19.5.1983 ha deciso di accogliere l'indirizzo espresso dall'apposito Comitato Consultivo di U.L.S.S. previsto dall'articolo 8 dell'Accordo Collettivo Nazionale del 13 agosto '81 in merito alla disciplina dell'orario di ambulatorio.

Pertanto, in conformità al suddetto parere, ed al fine di superare le lamentele ripetutamente rivolte in merito a questa U.L.S.S., da parte di assistiti, si dispone che gli orari di ambulatorio dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta autonomamente stabiliti ai sensi dell'art. 21 dell'Accordo, siano riservati esclusivamente agli assistiti per le esigenze della medicina generale e pediatrica evitando di esperire nel medesimo arco di tempo altra attività, in particolare di ricevere i rappresentanti di case farmaceutiche.

Le visite di questi ultimi, invece, dovranno essere regolamentate a mezzo di cartelli da apporre negli ambulatori stessi in orari differenti dai primi.

Infine si invitano le S.S.L.L. a voler rimuovere i cartelli che fossero eventualmente stati apposti per concedere la precedenza ai suddetti rappresentanti durante l'orario riservato agli assistiti.

Confidando nella collaborazione delle S.S.L.L. si ringrazia e si porgono distinti saluti.
Belluno 4 giugno 1983

IL PRESIDENTE
(Cav. Artemio DAL PONT)

Risposta del Dr. Mariano MAMBRINI.

Con la lettera in oggetto i medici vengono invitati ad apporre in ambulatorio dei cartelli con orario speciale per i rappresentanti di case farmaceutiche.

Fino ad oggi e da oltre trenta anni ho avuto buoni rapporti con gli informatori scientifici che in maggioranza sono persone educate e qualificate: quando vedono il medico a disagio per affollamento eccessivo molte volte rinviando i colloqui ad altra occasione. Gli stessi pazienti dell'ambulatorio assistono talvolta al colloquio e possono porre qualche quesito su certi medicinali.

D'altra parte almeno i miei clienti in maggioranza sono in grado di comprendere perfettamente che non mi sento di distribuire medicinali come mangime per polli e quando è possi-

bile, sia il medico sia il paziente è giusto che abbiano un'idea della «chimica» che ci circonda.

Quanto alle lamentele di certi assistiti sarebbe bene conoscere circostanze e nome nonché le cause delle lamentele stesse.

Qualcuno protesta anche quando scendo le scale magari per rilasciare una ricetta ad un paraplegico, quando vengo chiamato con urgenza a soccorrere chi sta peggio di noi ecc.

A questo mondo ci sarà sempre chi si lamenta e chi si accontenta. Desidero non avere nemici per questi quattro giorni di vita su questa terra e porgo un amichevole saluto a tutti.
12.6.1983

Risposta della ANMMCC e della FIMMG, Sezioni di Belluno.

In riferimento alla sua del 4.3.1983 prot. n. 7097/LC avente per oggetto: «orario di ambulatorio» i rappresentanti di categoria «Associazione Provinciale Medici Condotti e FIMMG», rimangono sorpresi per non dire indignati per l'iniziativa dell'U.L.S.S. n. 3, finalizzata a voler escludere la visita degli Informatori Farmaceutici durante le ore di ambulatorio.

A parte l'utilità, nel campo dell'aggiornamento, che il medico può trarre dalla informazione, non si vede come le visite dei Signori Informatori possano essere regolamentate a mezzo di cartelli. E' opinione dei rappresentanti di queste associazioni che l'informazione sui farmaci trovi disciplina non in un orario fisso, preventivamente stabilito, ma nel buon senso e nella giusta misura del medico, che ha «sempre» come finalità la prerogativa di non recare danno all'utente, scegliendo il momento più opportuno per l'accesso agli Informatori.

Belluno, 14 giugno 1983

Risposta del responsabile del Settore Materno Infantile dell'USL n. 3.

Ho preso visione della lettera riguardante l'orario di visita degli Informatori scientifici agli ambulatori medici e mi permetto di dissentire dal parere del Comitato di Gestione.

Il mio diverso parere è fondato sul fatto che l'informazione scientifica viene svolta esclusivamente al servizio dei pazienti e che il piccolo disagio che ne deriva è ampiamente compensato dai vantaggi che i pazienti stessi ne traggono.
Belluno, 27.6.83

Risposta dell'Ordine dei Medici di Belluno.

Il Consiglio dell'Ordine nella riunione del 26 giugno ha preso visione della lettera inviata dall'USL n. 3 ai Medici generici e pediatri il 4 giugno avente per oggetto «orario di ambulatorio» e della risposta data dalle Associazioni di categoria in data 14 giugno 1983, ed ha deciso di far pervenire alla S.V. la piena solidarietà dell'ordine dei medici su quanto espresso in proposito dalle Associazioni Prov. dei Medici Condotti e della F.I.M.M.G.
Belluno, 28 giugno 1983

Risposta del responsabile del settore età adulta dell'USL n. 3.

Pur avendo riguardo alla Sua del 4.6.83 prot. 7097/LC avente per oggetto «orario di ambulatorio» e finalizzata a voler escludere la visita degli Informatori Farmaceutici durante le ore di ambulatorio, mi vedo costretto a fare alcune considerazioni su tale iniziativa.

La lunga attività di medico di base mi consente di valutare correttamente il rapporto che intercorre fra operatori sanitari ed i rappresentanti delle case farmaceutiche, quando si incontrano per lo scambio reciproco di in-

formazioni che sono idonee ad arricchire il bagaglio di conoscenze di tutti.

L'aggiornamento sui farmaci è un sicuro elemento di formazione professionale del medico che è tenuto a fornire sempre prestazioni corrette e qualificate nell'interesse dell'utente.

Scontata l'utilità dell'informazione bisogna riconoscere che riesce difficile disciplinare l'accesso dei rappresentanti con un orario fisso. Ritengo opportuno che la regolamentazione, salvo l'orario dell'ambulatorio, continui ad es-

sere affidata alla discrezione, al buon senso ed alla misura del medico che, anche in queste occasioni, responsabilmente, saprà evitare disappunto, inopportune lamentele e reazioni da parte dei cittadini.

E' mia preoccupazione evitare, quando è possibile, motivi di frizione con i medici di base per avere la loro disponibilità e collaborazione nel risolvere gli importanti problemi della convenzione.

2 luglio 1983

MAGIA DELLA PROPAGANDA

Organizzata dall'USL 16 Val d'Era, si è tenuta a Pontedera il 15.10.83 una Tavola Rotonda sul Tema: «Farmaci e difesa della salute tra magia, scienza e profitto». Relatori, tra gli altri, il Prof. G. Ostino (Presidente SIFO), il dr. Pioneri (Ist. M. Negri), il Prof. Del Favero (Aiuto Cl. Med. Univ. di Perugia), G. Vestri (Assessore Sanità Regione Toscana).

Il motivo conduttore dei lavori è stato quello di sottolineare la necessità di un uso corretto del farmaco, di drastiche misure di riduzione di spesa, di revisione del prontuario farmaceutico. E' stato ribadito che occorre impedire la nascita e la diffusione di farmaci inutili se non dannosi, evitare marcate speculazioni e profitti ingiustificati da parte dell'industria farmaceutica, frenare la spinta promozionale che essa attua anche attraverso l'abilità degli Informatori scientifici («magia della propaganda»).

In particolare il Prof. Del Favero ha «sostenuto, tra l'altro, che, dato il labile confine tra informazione e promozione, «il medico prescrive quello che l'industria farmaceutica gli fa prescrivere».

L'Assessore alla Sanità, G. Vestri, ha evidenziato che nella revisione del prontuario hanno finora prevalso ammissioni ed esclusioni che non corrispondono affatto a criteri di economicità ed ha concluso che nel dilemma del posizionamento del farmaco — tema della Tavola Rotonda — si deve dire che esso è più profitto che scienza.

Ancora una volta, in maniera demagogica e strumentale, senza concrete proposte alternative, è stato portato in sostanza un attacco all'industria farmaceutica ed agli informatori scientifici.

La violenza è una delle caratteristiche di autoaffermazione umana sempre esistita in ogni tipo di società.

In un momento di instabilità politica ed economica ecco che, come dinamica scontata, le varie componenti del mondo sanitario si scontrano e si dilanano vicendevolmente, puntando il dito, per camuffare le loro specifiche colpe, sulle componenti più vicine alla base. Tutto ciò è inaccettabile!

Ecco, quindi, come in quest'ottica ed a nome dell'Associazione il nostro collega Marco Colligiani, Presidente della Sezione di Pistoia, ha evidenziato con il suo intervento qual'è il ruolo dell'informatore scientifico e da quali componenti viene condizionato. Ripetiamo, qui di seguito, una parte di tale intervento:

«In Italia l'industria farmaceutica è un'industria privata e non si prevedono nemmeno da parte dei partiti di sinistra nazionalizzazioni a più o meno breve scadenza e l'On.le Vestri lo conferma. Quando un'industria è privata, è essenzialmente mirata al profitto e la stessa ricerca vive in questa funzione: teoricamente quindi l'industria farmaceutica funziona co-

me una qualsiasi industria di beni di largo consumo, tutta tesa a considerare ogni molecola scoperta un farmaco con proprietà terapeutiche degne di immetterlo sul mercato al maggior prezzo possibile. A questo punto in uno Stato che si rispetti, in cui sia precisa e ferma la volontà politica di non considerare il farmaco un bene di consumo, devono essere creati organismi di controllo efficaci ad ogni livello di vita della sostanza che deve diventare farmaco. Controlli delle proprietà farmacocinetiche e farmacodinamiche della sostanza; controlli delle sperimentazioni cliniche del farmaco (un punto questo su cui si dovrebbe fare veramente luce). Ho sentito parlare di farmaci inutili e dannosi, ma, Prof. Del Favero, per ogni farmaco inutile e anche per ogni farmaco dannoso le industrie esibiscono lavori clinici firmati da illustri nomi universitari ed ospedalieri, suoi colleghi! Come è possibile che ciò sia avvenuto ed avvenga? Come si fa per controllare questi «contatti» tra industria e luminari della medicina che, a quanto dite, permettono di sfornare prodotti inutili e dannosi?»

Controllo dei prezzi: ma se proprio in questa sede l'On.le Vestri ci ha riferito che non solo non si controlla niente ma avvengono storte come quella di immettere nel prontuario prodotti a prezzi più alti nei confronti di altri identici ma a minor prezzo!

E' a questo punto, in una situazione di questo genere che chi governa inventa i tickets per fare pagare ai malati, inventa i tetti di prescrizione per i medici convenzionati, scarica sugli IMS le responsabilità di fare promozione e non informazione. In definitiva si lascia, prima mano libera all'industria farmaceutica e, poi, si cerca di far tamponare il suo strapotere a chi non è in grado di tamponare un bel niente.

Come Associazione abbiamo la coscienza tranquilla di aver richiesto e di continuare a richiedere al Ministero, alla stessa Farmindustria una corretta regolamentazione della nostra attività: non è colpa nostra se quando si passa dalle parole ai fatti, a livello ministeriale, i Decreti si trasformano e si edulcorano, i prontuari si aprono a prodotti inutili e costosi e così via.

Tutto ciò ci dice purtroppo che l'industria farmaceutica ha molti «amici» fra i politici, egregio On.le Vestri, e fra i medici che contano, egregio Prof. Del Favero. Ognuno si assuma le proprie responsabilità. E' certo che gli informatori scientifici faranno sempre più informazione e sempre meno promozione quando si daranno loro da presentare prodotti nuovi, originali, terapeuticamente validi ed a prezzi controllati.

Cerchiamo tutti, e questo è il mio augurio, di ragionare in termini evolutivi e non involutivi. Questo è il nostro impegno; con dignità, coerenza e responsabilità faremo la nostra parte».

UN ATTACCO FALLITO

Tanto per cambiare, anche le U.U.S.S.L. hanno iniziato una campagna pubblicitaria contro di noi, aggiungendo allo squallore delle varie iniziative - riferite ormai quasi quotidianamente dagli organi di stampa - alcuni interventi specifici, altrettanto squallidi e demagogici, che, sia direttamente, sia indirettamente, ledono la nostra dignità, attendendo alla nostra stessa sopravvivenza professionale, senza risolvere come al solito i vari problemi.

In altra parte del giornale, vi documentiamo su una recente iniziativa della USL di Pontedera (Pisa).

Qui di seguito pubblichiamo, invece il testo della lettera spedita dal Presidente della USL n. 3 di Belluno a tutti i medici generici e pediatri di quel territorio per invitarli a ricevere i «rappresentanti di Case Farmaceutiche» in orari di ambulatorio diversi da quelli riservati ai pazienti.

Gli interventi operati dalla nostra Associazione, sia a livello della Sezione di Belluno sia a livello nazionale, hanno prodotto una serie di lettere di protesta (che riportiamo integralmente) da parte delle varie Organizzazioni mediche contro le decisioni della USL, rendendo inoperante la relativa delibera.

Lettera dell'USL n. 3 (Belluno) ai Medici generici e Pediatri e ai responsabili dei vari settori dell'USL.

Il Comitato di Gestione, nella seduta del 19.5.1983 ha deciso di accogliere l'indirizzo espresso dall'apposito Comitato Consultivo di U.L.S.S. previsto dall'articolo 8 dell'Accordo Collettivo Nazionale del 13 agosto '81 in merito alla disciplina dell'orario di ambulatorio.

Pertanto, in conformità al suddetto parere, ed al fine di superare le lamentele ripetutamente rivolte in merito a questa U.L.S.S., da parte di assistiti, si dispone che gli orari di ambulatorio dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta autonomamente stabiliti ai sensi dell'art. 21 dell'Accordo, siano riservati esclusivamente agli assistiti per le esigenze della medicina generale e pediatrica evitando di esprire nel medesimo arco di tempo altra attività, in particolare di ricevere i rappresentanti di case farmaceutiche.

Le visite di questi ultimi, invece, dovranno essere regolamentate a mezzo di cartelli da apporre negli ambulatori stessi in orari differenti dai primi.

Infine si invitano le SS.LL. a voler rimuovere i cartelli che fossero eventualmente stati apposti per concedere la precedenza ai suddetti rappresentanti durante l'orario riservato agli assistiti.

Confidando nella collaborazione della SS.LL. si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Belluno 4 giugno 1983

IL PRESIDENTE
(Cav. Artemio DAL PONT)

Risposta del Dr. Mariano MAMBRINI.

Con la lettera in oggetto i medici vengono invitati ad apporre in ambulatorio dei cartelli con orario speciale per i rappresentanti di case farmaceutiche.

Fino ad oggi e da oltre trenta anni ho avuto buoni rapporti con gli informatori scientifici che in maggioranza sono persone educate e qualificate: quando vedono il medico a disagio per affollamento eccessivo molte volte rinviando i colloqui ad altra occasione. Gli stessi pazienti dell'ambulatorio assistono talvolta al colloquio e possono porre qualche quesito su certi medicinali.

D'altra parte almeno i miei clienti in maggioranza sono in grado di comprendere perfettamente che non mi sento di distribuire medicinali come mangime per polli e quando è possi-

bile, sia il medico sia il paziente è giusto che abbiano un'idea della «chimica» che ci circonda.

Quanto alle lamentele di certi assistiti sarebbe bene conoscere circostanze e nome nonché le cause delle lamentele stesse.

Qualcuno protesta anche quando scendo le scale magari per rilasciare una ricetta ad un paraplegico, quando vengo chiamato con urgenza a soccorrere chi sta peggio di noi ecc.

A questo mondo ci sarà sempre chi si lamenta e chi si accontenta. Desidero non avere nemici per questi quattro giorni di vita su questa terra e porgo un amichevole saluto a tutti.

12.6.1983

Risposta della ANMMCC e della FIMMG, Sezioni di Belluno.

In riferimento alla sua del 4.3.1983 prot. n. 7097/LC avente per oggetto: «orario di ambulatorio» i rappresentanti di categoria «Associazione Provinciale Medici Condotti e FIMMG», rimangono sorpresi per non dire indignati per l'iniziativa dell'U.L.S.S. n. 3, finalizzata a voler escludere la visita degli Informatori Farmaceutici durante le ore di ambulatorio.

A parte l'utilità, nel campo dell'aggiornamento, che il medico può trarre dalla informazione, non si vede come le visite dei Signori Informatori possano essere regolamentate a mezzo di cartelli. E' opinione dei rappresentanti di queste associazioni che l'informazione sui farmaci trovi disciplina non in un orario fisso, preventivamente stabilito, ma nel buon senso e nella giusta misura del medico, che ha «sempre» come finalità la prerogativa di non recare danno all'utente, scegliendo il momento più opportuno per l'accesso agli Informatori.

Belluno, 14 giugno 1983

Risposta del responsabile del Settore Materno Infantile dell'USL n. 3.

Ho preso visione della lettera riguardante l'orario di visita degli Informatori scientifici agli ambulatori medici e mi permetto di dissentire dal parere del Comitato di Gestione.

Il mio diverso parere è fondato sul fatto che l'informazione scientifica viene svolta esclusivamente al servizio dei pazienti e che il piccolo disagio che ne deriva è ampiamente compensato dai vantaggi che i pazienti stessi ne traggono.

Belluno, 27.6.83

Risposta dell'Ordine dei Medici di Belluno.

Il Consiglio dell'Ordine nella riunione del 26 giugno ha preso visione della lettera inviata dall'USL n. 3 ai Medici generici e pediatri il 4 giugno avente per oggetto «orario di ambulatorio» e della risposta data dalle Associazioni di categoria in data 14 giugno 1983, ed ha deciso di far pervenire alla S.V. la piena solidarietà dell'ordine dei medici su quanto espresso in proposito dalle Associazioni Prov. di Medici Condotti e della F.I.M.M.G.

Belluno, 28 giugno 1983

Risposta del responsabile del settore età adulta dell'USL n. 3.

Pur avendo riguardo alla Sua del 4.6.83 prot. 7097/LC avente per oggetto «orario di ambulatorio» e finalizzata a voler escludere la visita degli Informatori Farmaceutici durante le ore di ambulatorio, mi vedo costretto a fare alcune considerazioni su tale iniziativa.

La lunga attività di medico di base mi consente di valutare correttamente il rapporto che intercorre fra operatori sanitari ed i rappresentanti delle case farmaceutiche, quando si incontrano per lo scambio reciproco di in-

formazioni che sono idonee ad arricchire il bagaglio di conoscenze di tutti.

L'aggiornamento sui farmaci è un sicuro elemento di formazione professionale del medico che è tenuto a fornire sempre prestazioni corrette e qualificate nell'interesse dell'utente.

Scontata l'utilità dell'informazione bisogna riconoscere che riesce difficile disciplinare l'accesso dei rappresentanti con un orario fisso. Ritengo opportuno che la regolamentazione, salvo l'orario dell'ambulatorio, continui ad es-

serc affidata alla discrezione, al buon senso ed alla misura del medico che, anche in queste occasioni, responsabilmente, saprà evitare disappunto, inopportune lamentele e reazioni da parte dei cittadini.

E' mia preoccupazione evitare, quando è possibile, motivi di frizione con i medici di base per avere la loro disponibilità e collaborazione nel risolvere gli importanti problemi della convenzione.

2 luglio 1983

MAGIA DELLA PROPAGANDA

Organizzata dall'USL 16 Val d'Era, si è tenuta a Pontedera il 15.10.83 una Tavola Rotonda sul Tema: «Farmaci e difesa della salute tra magia, scienza e profitto». Relatori, tra gli altri, il Prof. G. Ostino (Presidente SIFO), il dr. Pieroni (Ist. M. Negri), il Prof. Del Favero (Ajuto Cl. Med. Univ. di Perugia), G. Vestri (Assessore Sanità Regione Toscana).

Il motivo conduttore dei lavori è stato quello di sottolineare la necessità di un uso corretto del farmaco, di drastiche misure di riduzione di spesa, di revisione del prontuario farmaceutico. E' stato ribadito che occorre impedire la nascita e la diffusione di farmaci inutili se non dannosi, evitare marcate speculazioni e profitti ingiustificati da parte dell'industria farmaceutica, frenare la spinta promozionale che essa attua anche attraverso l'abilità degli informatori scientifici («magia della propaganda»).

In particolare il Prof. Del Favero ha sostenuto, tra l'altro, che, dato il labile confine tra informazione e promozione, «il medico prescrive quello che l'industria farmaceutica gli fa prescrivere».

L'Assessore alla Sanità, G. Vestri, ha evidenziato che nella revisione del prontuario hanno finora prevalso ammissioni ed esclusioni che non corrispondono affatto a criteri di economicità ed ha concluso che nel dilemma del posizionamento del farmaco — tema della Tavola Rotonda — si deve dire che esso è più profitto che scienza.

Ancora una volta, in maniera demagogica e strumentale, senza concrete proposte alternative, è stato portato in sostanza un attacco all'industria farmaceutica ed agli informatori scientifici.

La violenza è una delle caratteristiche di autoaffermazione umana sempre esistita in ogni tipo di società.

In un momento di instabilità politica ed economica ecco che, come dinamica scontata, le varie componenti del mondo sanitario si scontrano e si dilanano vicendevolmente, puntando il dito, per cuffare le loro specifiche colpe, sulle componenti più vicine alla base. Tutto ciò è inaccettabile!

Ecco, quindi, come in quest'ottica ed a nome dell'Associazione il nostro collega Marco Colligiani, Presidente della Sezione di Pistoia, ha evidenziato con il suo intervento qual'è il ruolo dell'informatore scientifico e da quali componenti viene condizionato. Riportiamo, qui di seguito, una parte di tale intervento:

«In Italia l'industria farmaceutica è un'industria privata e non si prevedono nemmeno da parte dei partiti di sinistra nazionalizzazioni a più o meno breve scadenza e l'On.le Vestri lo conferma. Quando un'industria è privata, è essenzialmente mirata al profitto e la stessa ricerca vive in questa funzione: teoricamente quindi l'industria farmaceutica funziona co-

me una qualsiasi industria di beni di largo consumo, tutta tesa a considerare ogni molecola scoperta un farmaco con proprietà terapeutiche degne di immetterlo sul mercato al maggior prezzo possibile. A questo punto in uno Stato che si rispetti, in cui sia precisa e ferma la volontà politica di non considerare il farmaco un bene di consumo, devono essere creati organismi di controllo efficaci ad ogni livello di vita della sostanza che deve diventare farmaco. Controlli delle proprietà farmacocinetiche e farmacodinamiche della sostanza; controlli delle sperimentazioni cliniche del farmaco (un punto questo su cui si dovrebbe fare veramente luce). Ho sentito parlare di farmaci inutili e dannosi, ma, Prof. Del Favero, per ogni farmaco dannoso e anche per ogni farmaco dannoso le industrie esibiscono lavori clinici firmati da illustri nomi universitari ed ospedalieri, suoi colleghi! Come è possibile che ciò sia avvenuto ed avvenga? Come si fa per controllare questi «contatti» tra industria e luminari della medicina che, a quanto dite, permettono di sfornare prodotti inutili e dannosi?»

Controllo dei prezzi: ma se proprio in questa sede l'On.le Vestri ci ha riferito che non solo non si controlla niente ma avvengono storte come quella di immettere nel prontuario prodotti a prezzi più alti nei confronti di altri identici ma a minor prezzo!

E' a questo punto, in una situazione di questo genere che chi governa inventa i tickets per fare pagare ai malati, inventa i tetti di prescrizione per i medici convenzionati, scarica sugli IMS le responsabilità di fare promozione e non informazione. In definitiva si lascia, prima mano libera all'industria farmaceutica e, poi, si cerca di far tamponare il suo strapotere a chi non è in grado di tamponare un bel niente.

Come Associazione abbiamo la coscienza tranquilla di aver richiesto e di continuare a richiedere al Ministero, alla stessa Farmindustria una corretta regolamentazione della nostra attività: non è colpa nostra se quando si passa dalle parole ai fatti, a livello ministeriale, i Decreti si trasformano e si edulcorano, i prontuari si aprono a prodotti inutili e costosi e così via.

Tutto ciò ci dice purtroppo che l'industria farmaceutica ha molti «amici» fra i politici, egregio On.le Vestri, e fra i medici che contano, egregio Prof. Del Favero. Ognuno si assume le proprie responsabilità. E' certo che gli Informatori scientifici faranno sempre più informazione e sempre meno promozione quando si daranno loro da presentare prodotti nuovi, originali, terapeuticamente validi ed a prezzi controllati.

Cerchiamo tutti, e questo è il mio augurio, di ragionare in termini evolutivi e non involutivi. Questo è il nostro impegno; con dignità, coerenza e responsabilità faremo la nostra parte».

IL FUTURISMO

20 febbraio 1909: a Parigi compare sul « Figaro » il manifesto del movimento futurista. Il suo promotore, Marinetti, pur essendo nato da genitori italiani, aveva compiuto gli studi a Parigi, dove aveva preso a frequentare assiduamente i circoli letterari francesi, le gallerie di avanguardia ed i caffè degli intellettuali.

Tale era l'estro e la vivacità di Marinetti che, contemporaneamente all'uscita di questo importante manifesto, veniva rappresentata con grosso successo una sua opera teatrale — « Le Roi Bombance » — al teatro dell'Oeuvre. Pur comprendendo su una testata non italiana, l'eco di tale manifesto corre veloce in Italia. In relazione allo spirito critico e spesso denigratore dell'ambiente italiano, si ha una presa di posizione assai varia nei confronti dei suoi contenuti rivoluzionari che qualcuno ritiene persino blasfemi.

Indubbiamente si può notare, nel contenuto del manifesto, una secca svolta di vedute rispetto al passato, nell'intento di valorizzare più l'azione che la contemplazione umana, ritenuta quest'ultima un retaggio ottocentesco.

Noi futuristi — scrive Marinetti — vogliamo cantare l'amore del pericolo: il coraggio, l'audacia, la ribellione saranno elementi essenziali del nostro movimento. Con toni profetici, Marinetti arriva a glorificare la guerra (che definisce « sola igiene del mondo ») e il militarismo; auspica la distruzione dei musei, delle biblioteche e sostiene la lotta contro il moralismo ed il femminismo.

Nel 1910 viene lanciato il manifesto dei pittori futuristi, in cui si può rilevare come essi si sentano ispirati ai tangibili problemi della vita contemporanea, nella continua ricerca di qualcosa di nuovo, scavando sempre più a fondo nella conoscenza umana fino ai suoi limiti, quasi tentando di arrivare a conquistare l'ignoto. Firmano il manifesto, a Milano in casa del Marinetti, in Corso Venezia, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Gino Severini e Giacomo Balla. Costoro sono uniti da un basilare desiderio di rinnovamento pur provenendo da esperienze assai lontane tra loro.

Se si volessero esaminare in dettaglio i contenuti dei manifesti di quel periodo, li potremmo trovare, a volte, troppo ricchi di verborosità, ma tutto ciò compensato dalla qualità artistica delle opere. Si deve tuttavia ammettere che si ha un netto risveglio in un mondo culturale assai sopito.

Dopo la presentazione pubblica, avvenuta a Torino, le serate futuriste vengono appuntamenti di vero spettacolo in tutti i sensi, per contenuto e per gli atteggiamenti disparati della « Zang-Tumb-Tumb ».

Alla proposta futurista si associano anche poeti come Aldo Palazzeschi, Luigialberto. Non è difficile comprendere il comportamento del pubblico se si pensa che anche la critica del tempo poco capisce del valore « futurista ».

Quando nel 1911 si allestisce la prima mostra dei futuristi, a Milano, il recensore del Corriere della Sera lamenta la mancata presenza di una giuria, cosa che ha « permesso a questi signori futuristi di fare quello che più gradivano, esponendo cose le più strane e matte che la mente umana possa arrivare a concepire ».

Si ha anche un atteggiamento di critica severa da parte di quel gruppo di pittori, scrittori ed intellettuali che gravitava intorno alla rivista fiorentina « La Voce ». Principale artefice di tale atteggiamento fu il pittore Ardengo Soffici. Pronta è la reazione dei futuristi, che piombano a Firenze nella sede della rivista e, dopo discussioni ed alterchi di ogni tipo, riescono ad ottenere un risultato quantomeno stupefacente: i fiorentini vengono coinvolti nella causa del futurismo.

Marinetti, intanto, dà via libera alla sua vivace mente e dopo la pubblica-

zione di « Mafarka il futurista » scrive Luciano Folgore ed altri. Ormai il futurismo coinvolge tutti gli ambienti ed investe ogni espressione artistica, dalla musica al cinema fino all'architettura. Il credito che acquisisce presso le avanguardie europee è sempre maggiore.

Dopo la mostra presso la galleria Bernheim Jenne a Parigi, i futuristi coltivano il dialogo con grossi personaggi come Pablo Picasso, Matisse, Modigliani, Arcipenko.

Proprio nel momento in cui si sta estendendo rapidamente l'interesse a tale programma, si profila però minacciosa la guerra mondiale. Con atteggiamento rigoroso e coerente ai principi del movimento, i futuristi si battono allora sul fronte interventista. A questa causa, il Marinetti dedica addirittura un manifesto e promuove manifestazioni (in piazza Duomo) e comizi (al teatro del Verme) per invitare lo Stato italiano ad entrare in guerra contro gli imperi centrali. Quando l'Italia decide l'intervento, i futuristi, fedeli ai loro principi, si arruolano. Boccioni sarebbe morto, Marinetti e Russolo sarebbero rimasti feriti. Ineluttabilmente finiva così il movimento futurista, che tanto aveva scosso la coscienza ed i sentimenti di molti e che, soprattutto, aveva provocato il formarsi di altri gruppi artistici sicuramente rivolti ad un rinnovamento continuo.

(dalla prima pagina)

NUBI ALL'ORIZZONTE

ma ci smentisce il fatto che ai vertici del mercato farmaceutico, in posizione di estrema solidità, troviamo aziende italiane la cui ricerca non ha finora prodotto grandi risultati.

Diciamo allora che le più fragili risulteranno quelle aziende che non avranno a disposizione un sufficiente numero di nuove molecole. Questa disponibilità è diventata già oggi una condizione necessaria di sopravvivenza e sviluppo, ma si scontrerà in futuro con la sempre maggiore difficoltà di scoprire nuovi e validi principi attivi. Basta pensare al settore dei cortisonici sistemici, che ormai non è più oggetto di ricerca, o a quello degli antibiotici, dove sembra che, una volta apparsi gli ultimi beta-lattamici e forse qualche forma orale, nessuno più farà investimenti.

La stessa fisionomia di coloro che fanno ricerca, sta cambiando, perché sembra che alcuni gruppi europei non abbiano provveduto in tempo (cioè almeno dieci anni fa) a mutare i loro indirizzi, di studio, mentre si sta affermando il colossale potenziale produttivo del Giappone.

Tutto questo porterà a sviluppare la acquisizione di concessioni di vendita, che saranno sfruttate dalle multinazionali nei vari Paesi, secondo i loro disegni strategici generali.

E' una strada che abbiamo già visto intraprendere in Italia dove l'introduzione del brevetto rischiava di mettere in difficoltà buona parte della industria italiana.

Infatti, negli anni passati, un prodotto immesso sul mercato italiano da una industria, che l'aveva scoperto, dopo neanche un anno, in media, vedeva nascere una folta schiera di fratelli gemelli di cui era nota solo la madre (l'industria che li commercializzava) ma mai il padre (chi aveva fornito il prodotto).

Adesso in attesa di una precisa legislazione brevettuale è singolare che ci si muova come se il brevetto di fatto già esistesse senza però i prevedibili effetti negativi sull'industria italiana. Perché? Perché col sistema delle concessioni è stata trovata una soluzione conveniente sia per le multinazionali, che si vedono così riconosciute le spese della ricerca, sia per l'industria italiana che ne trae una possibilità di sopravvivenza.

Tutto ciò se da un lato serve anche a rendere nota l'identità del padre di questi gemelli, dall'altro essi restano un esemplare caso di fratelli in eterna lotta tra loro, nonostante che i genitori filino in perfetto accordo.

C'è da chiedersi oltretutto se il prezzo, che pagherà la Comunità per salvare dei posti di lavoro, non si rivelerà alla lunga troppo alto. Ammesso poi che questi posti vengano salvati, perché chi non saprà, o non potrà adeguarsi al gioco, andrà fatalmente incontro a gravi difficoltà.

Come ci dimostra la storia del passato, la categoria degli informatori scientifici sarà allora una delle più colpite: rischiamo di essere colpiti nel nostro lavoro di informatori scientifici, ma anche tartassati come cittadini che contribuiscono due volte (ed in maniera pesante) al mantenimento di una assistenza sanitaria così costosa.

Sarebbe l'ora che nel nostro Paese si riuscisse a far pagare le tasse anche ai lavoratori autonomi così pronti a strillare appena vedono minacciata la loro libertà di evasione fiscale. E non ci si venga a parlare di lavoro sommerso: l'unica cosa che vediamo sommerso sempre di più è il nostro potere di acquisto.

BENVENUTI

Siamo lieti di registrare la costituzione della Sezione di Campobasso-Isernia e della Sezione Roma 2. Quest'ultima è la prima che deriva dalla confluenza della FAIS nella nostra Associazione.



Perchè arrossisco ?

Perchè non ho ancora rinnovato

la mia adesione per il 1983

NOTA REDAZIONALE

Momentaneamente e per ragioni personali non mi è possibile garantire un impegno di tempo quale quello richiesto dalla Direzione di Algoritmi. Pertanto da questo numero il collega Massimo Cappelli assume l'incarico di Direttore, mentre io continuerò a collaborare nella redazione. A questa viene invece a mancare l'apporto dei colleghi Francesco Garieri e Ettore Ventrella per i loro altri impegni associativi sempre crescenti. E' stato intanto chiamato a far parte della redazione di Algoritmi il collega Roberto Biagini a cui diamo un cordiale benvenuto. Teniamo a precisare che tutto ciò avviene nello spirito di amicizia e di stima reciproca che anima questa redazione.

Andrea Sestini

ALGORITMI

Periodico dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici del Farmaco

Direzione e Redazione

Via G. Barbera, 33 - 50134 Firenze

Tipografia e Stampa:

Tip. Lascialfari - Via S. Egidio - Firenze

Direttore Responsabile:

ANGELO DE RITA

Direttore:

MASSIMO CAPPELLI

Redattori:

ROBERTO BIAGINI

ANTONINO DONATO

FEDERICO INNOCENTI

ANDREA SESTINI

(dalla prima pagina)

PASSATO PRESENTE E UN PO' DI FUTURO

la svolta determinatasi al Congresso di Firenze con l'approvazione del nuovo Statuto, senza cioè la capacità di adeguarsi al cambiamento dei tempi e della realtà in cui operiamo, trasformandosi in una organizzazione con scopi e fini ben precisi e soprattutto chiari a tutti, l'esistenza stessa dell'Associazione avrebbe avuto poco senso.

Questo ha portato, com'è inevitabile in certi casi, al cambiamento del ruolo di alcune figure non più disponibili a sostenere gli impegni della nuova realtà associativa.

Siamo comunque sicuri che questi colleghi continueranno ad operare nell'interesse dell'Associazione così come hanno fatto finora, certi che la loro esperienza sarà sempre utile a tutti noi per il raggiungimento dei difficili traguardi che ci attendono.

Alcuni dei quali, per la verità, e non di poco conto, sono già stati ottenuti.

Primo fra tutti è che la nostra Associazione è oggi non solo l'Associazione degli iscritti ma anche quella di tutti gli Informatori Scientifici, perché oggi nessuno può più pensare di trattare i problemi della categoria ignorando la nostra presenza, sottovalutando il nostro ruolo; nessuno può più permettersi di calpestare la nostra dignità o di minacciare la nostra stessa esistenza. Non lo permetteremo mai, perché saremmo capaci di operare gli interventi più idonei per respingere sul nascere ogni tipo di prevaricazione. Questo possiamo dirlo oggi perché siamo diventati anche numericamente più forti, essendo passati dai circa tremila iscritti degli ultimi cinque anni prima dell'80, ai 4700 di oggi (il 60% in più rispetto all'81) e le sezioni sono diventate 54 con la prospettiva di arrivare a 60 a breve scadenza. Va citata a questo proposito la confluenza di due organizzazioni come la laziale F.A.I.S. e la pugliese A.I.M.E.S.T. che salutiamo con un benvenuto tra noi, consapevoli che la loro adesione ci avvicina al fine ultimo e necessario dell'unità della categoria.

A questo fine è stato e sarà sempre più utile questo giornale che è bene ricordarlo a tutti, non è solo il portavoce dell'Associazione ma soprattutto il modo di conoscerci meglio, di recepire e discutere le istanze di chiunque ritenga necessario realizzare la dignità del proprio lavoro.

Ma il risultato più importante che possiamo vantare è che esiste finalmente un'organizzazione autorevole e qualificata che si pone come punto imprescindibile di riferimento di fronte alle forze politiche, sindacali e alla classe medica.

Basterebbe citare a questo proposito l'azione svolta presso il Ministero della Sanità per sollecitare l'attuazione dei D.M. 23.6.81 e 23.11.82, per denunciare l'indagine Abacus e l'iniziativa dell'USL n. 3 di Belluno.

Anche con la Farmindustria un discorso è stato avviato ed il suo vice-presidente dr. Materazzi ha partecipato, su nostro invito ai lavori del Consiglio Nazionale.

Se accogliamo la presenza e le parole del dr. Materazzi come un segno positivo d'interesse verso di noi da parte dell'organismo che rappresenta, ci sentiamo però in dovere di aggiungere alcune considerazioni.

L'industria non ha mai fatto niente per affermare la dignità del lavoro di Informatore Scientifico, ma ha sempre registrato con fastidio ogni richiesta in questo senso. Ha

guardato con sufficienza o sospetto l'affermarsi di un'Associazione come la nostra, giudicandola nel migliore dei casi un hobby da idealisti privi di senso della realtà e nel peggiore un gruppo di seccatori che vogliono rompere le uova nel paniere della propria autonomia. Non vorremmo che tutto ciò fosse frutto di potere, miopia e cattiva informazione.

E' chiaro a tutti noi che il nostro lavoro si traduce in una vendita e nessuno ha qualcosa da obiettare a questo dato di fatto, perché il farmaco è una realtà industriale e la sua commercializzazione deve rispondere ad una logica industriale. Ma riteniamo anche, confortati dalle affermazioni pubblicitarie della stessa Farmindustria, che il farmaco sia qualcosa di diverso da un detergente o da un computer e che questa diversità debba valere in una logica industriale. E' necessario cioè che la sua vendita che avviene attraverso le informazioni che noi portiamo, rispetti le norme che il Ministero della Sanità ha fissato o fisserà tenendo presente l'interesse pubblico. Senza queste norme molti sarebbero tentati di valicare il confine tra il vero ed il plausibile, che nella medicina non è mai netto, soprattutto qualora si ottenesse l'appoggio di medici disposti ad attestare anche il possibile.

Un'informazione corretta non può non premiare, anche in termini industriali, una produzione qualificata se portata da operatori professionalmente motivati e validi. Questo è il punto che ci riguarda.

Così come è svolto ora, il nostro lavoro è uno dei più stressanti che esistono, al punto da scoraggiare molti dei giovani che ci si avvicinano. Le sue modalità creano continuamente situazioni psicologicamente avvilenti e frustranti (spesso non trovano neanche un adeguato compenso economico) che non sono dovute al contrasto tra credersi puri e immacolati portatori di scienza e l'esigenza di confrontarsi con dei fatturati. Sono solo il frutto di una scelta ben precisa dell'industria che preferisce avere uomini a cui chiedere di essere indifferentemente facchini, distributori di gadgets, venditori porta a porta, persuasori occulti, animatori di gruppo o comunque « profes-

sionisti » la cui professionalità è chiara solo ai direttori di marketing.

Non crediamo che l'industria subirebbe un tracollo di vendite se si ipotizzasse in noi una testa pensante che ci rendesse perfettamente consapevoli delle regole del gioco, ma desiderosi di vedersi riconosciuta la capacità di svolgere un lavoro qualificato.

Non mancherebbero vantaggi in questa diversa visione, come un rinnovato entusiasmo per un'attività in cui allora non sarebbe difficile scoprire lati positivi. Tra i quali non possiamo certamente non citare come più importante il contatto con la classe sanitaria, contrariamente a quanto sosteneva un medico di nostra conoscenza, paragonando alla nostra la sua malastore di dover intrattenere contatti con la classe dei pazienti.

Questo porta il discorso sui nostri rapporti con le organizzazioni mediche. Molti sono i punti di accordo e le occasioni di convergenza con le posizioni dell'Associazione, che hanno portato anche risultati concreti nello svolgimento della nostra attività. Ancora molto resta da fare, soprattutto nell'attuare a livello di iscritti (nostri e loro), gli accordi tra le organizzazioni.

E' noto a tutti che la maggioranza dei medici vede in noi il principale canale d'informazione (basta ricordare l'indagine svolta nell'81).

Ma molti di noi sanno anche da contatti extralavorativi o dal modo di svolgere il lavoro in ospedale, che non mancano atteggiamenti di sussiego, se non di compatimento per la nostra attività, che svaniscono con assoluta imperturbabilità al momento in cui si abbia bisogno dell'informatore e dell'industria che rappresenta. Ci sembra il momento di finirli col considerarci « egregi dottori » o « cari colleghi » solo quando si ha bisogno di soddisfare esigenze congressuali o extracongressuali. Nel mondo della Sanità alberga di tutto, ma proprio per questo non si può accettare che qualcuno reciti la parte del cavaliere senza macchia e senza paura.

Il discorso vale anche per le Organizzazioni Sindacali che hanno finora risposto in maniera deludente alle nostre aperture di credito e manifestazioni di fiducia quasi che la nostra veste di lavoratori fosse diversa da quella di altri. O forse

l'attività degli Informatori Scientifici non è ritenuta utile ai fini di una politica sindacale che ci sembra sempre più autoconservativa? In altra parte del giornale viene trattato più ampiamente questo aspetto della politica associativa.

L'ultima considerazione deve riguardare noi e più esattamente il rapporto che molti hanno (o non hanno, il che è lo stesso) con l'Associazione.

Nell'animo di molti colleghi vive ancora il germe infetto inoculato dall'antica e originaria occasionalità del loro lavoro o dalla presunta sudditanza aziendale, a cui reagiscono con l'affermazione individuale, chiudendosi nel privato e proiettando all'esterno solo critiche sterili.

E la prima conseguenza è l'inazione, associata all'attesa di un deus ex machina che risolva quei problemi che solo con l'azione di ciascuno di noi possono essere risolti. Basterebbe cominciare dal sentirsi, ogni Informatore Scientifico, anzitutto collega degli altri I.S.

Noi speriamo di aver chiarito che la struttura dell'Associazione è tale da consentire, a chiunque abbia volontà di operare all'interno di essa, la più completa libertà di affermare le proprie idee e la massima rappresentatività, nel rispetto dello Statuto e dell'interesse della categoria. Il Consiglio Nazionale non è che la realizzazione concreta di questi fondamentali principi ed è grave che quest'aspetto non sia stato recepito da quei Presidenti di Sezione che sono mancati a questo appuntamento.

A coloro che vedessero nei contatti che il vertice dell'Associazione intrattiene con strutture, organismi o personaggi di rilevante importanza nella vita sociale della nazione, la soddisfazione o il raggiungimento di interessi personali, diciamo francamente che tali contatti sono spesso tutt'altro che entusiasmanti e sono vissuti sempre come un dovere nell'interesse di tutti.

L'Associazione come tutte le cose umane, è largamente perfezionabile ed ansiosa di ricevere il contributo di coloro che volessero perfezionarla, ma ha ogni diritto di ignorare coloro che sanno difendere la propria dignità solo con le chiacchiere.

OPINIONI

(dalla prima pagina)

previsto per i venditori e piazzisti, tale riduzione non è stata indicata come giorni di riposo compensativo anche per gli informatori scientifici?

R. Su questo non ci sono problemi, in quanto il Sindacato ha già ottenuto dalla Farmindustria l'impegno a specificare in questo senso la riduzione dell'orario di lavoro per gli informatori scientifici sulla stesura ufficiale del contratto.

Per i venditori e piazzisti è stata immediata tale specifica in quanto il loro precedente contratto era già tale da permetterla.

Sicuramente le 40 ore di riduzione globale saranno tramutate in 5 giorni di riposo compensativo e concorderemo poi come tali giorni dovranno essere goduti.

D. E per quanto riguarda il profilo?

R. Qui c'è in effetti una carenza del contratto, ma l'impegno nostro è quello di recuperare spazio in proposito, in un confronto settoriale con la Farmindustria sui problemi dell'Industria Farmaceutica in generale e degli informatori scientifici in particolare.

Confronto in cui dovrà essere definito un profilo che, senza voli pindarici, recepisca i positivi avanzamenti che sia in sede legislativa, sia in sede di accordi aziendali, sono stati registrati per la categoria in questi ultimi anni.

D. Per i corsi di aggiornamento e formazione professionale?

R. Anche qui c'è la stessa carenza e anche su questo punto dovremo avere un confronto con la Farmindustria evitando l'inserimento di tali corsi nel più vasto discorso delle 150 ore ma finalizzandolo ad ottenere iniziative specifiche per gli informatori scientifici e che, soprattutto, coinvolgano direttamente le Regioni alla loro gestione.